

COMUNICATO STAMPA**Da Centri di permanenza temporanea e assistenza a Centri di identificazione ed espulsione:
storia di una sanità separata**

Proprio mentre il nuovo esecutivo vara il “Pacchetto sicurezza”, di insicurezza si muore.

E' successo a Torino nel CPT nuovo di zecca, costato la bellezza di 11.160.184 euro (fonte “La Stampa” 26/5/08 pag. 56), che d'ora in avanti si chiamerà Centro di identificazione ed espulsione, secondo la previsione del decreto legge di prossima emanazione.

Il sig. Hassan Nejl è deceduto nella branda della sua cella: sarà l'inchiesta a stabilirne le cause, se le cure ed i soccorsi sono stati tempestivi, in modo più convincente ed adeguato delle dichiarazioni rese agli organi di stampa dal colonnello del corpo militare della Croce rossa, ente gestore del “Brunelleschi”, che nega negligenze della struttura e richieste di aiuto da parte degli altri trattenuti, sbrigativamente definiti burgiardi perché clandestini.

L'A.S.G.I. esprime dolore e cordoglio per la morte di un uomo, privato della sua libertà da almeno dieci giorni, parcheggiato in attesa di essere rimpatriato, ma si domanda: è stata una tragica fatalità? Secondo il rapporto conclusivo del 2007 della Commissione De Mistura – istituita dal Ministro Amato – *“non è possibile stabilire con precisione il numero complessivo di stranieri malati che sono entrati in contatto con i CPT, ...si evidenzia un numero relativamente significativo di cittadini stranieri che risultano non allontanati per ragioni di salute: 114 casi al CPT di Torino; ...tale situazione viene gestita in modo assai difforme da una struttura all'altra, basandosi sulla maggiore o minore sensibilità dei 23 diversi enti gestori...”* La stessa Commissione così conclude: *“Va evidenziato come l'azienda sanitaria competente per territorio non è tenuta ad effettuare periodiche visite di controllo, né è referente diretto dei servizi sanitari allestiti all'interno dei centri. Si può ritenere che la scelta di adottare nei CPT un modello di sanità separata dalla ordinaria gestione degli interventi sanitari del territorio costituisca un aspetto critico rilevante”*.

La **carenza di assistenza medica** e legale nei CPT italiani è stata altresì rilevata dalla Commissione per le libertà civili e la giustizia dell'europarlamento nella sua relazione del dicembre 2007. Ciononostante, nei CPT si continua a morire.

Dunque non di tragica fatalità si tratta, ma di endemica carenza strutturale di adeguati standards sanitari. La tutela della salute che l'art. 32 della Costituzione riconosce come fondamentale diritto dell'individuo – non importa se italiano o clandestino- viene negata da un modello di sanità separata, questo sì foriero d'insicurezza.